

# I FATTI DELLA STORIA

## LA VERITÀ STORICA SULL' "OPERAZIONE STURZO"

**Giulio Andreotti sostiene che questa fu "una brutta pagina nel curriculum personale di Don Sturzo". Ma i fatti dicono che...**

È noto che nel 1952, temendo una possibile vittoria del PCI alle elezioni comunali di Roma, il mondo politico e cattolico cercò di presentare una lista civica, composta da elementi di varia provenienza politica e laica, **che potesse impedire la conquista del Campidoglio da parte dei comunisti.**

Elementi di primo piano in tale operazione furono il Segretario della Dc, **On. Gonella**, il **Prof. Luigi Gedda**, presidente dell'Azione Cattolica ed il **Senatore a vita Don Luigi Sturzo.**

In seguito erroneamente la medesima fu definita "operazione Sturzo" e si diede la paternità al sacerdote siciliano. Pertanto, ad ogni commemorazione della vita e delle opere politiche di Don Sturzo, vari politici e giornalisti gli addebitano l'idea e il fallimento di un accordo interpartitico non voluto e non accettato dai leaders dei partiti costituzionali alleati della Dc.

A tal proposito abbiamo avuto modo di rivedere in questi giorni un cortometraggio, prodotto dalla Rai negli anni Settanta, sulla vita e le opere di Don Sturzo. In esso viene presentata un'intervista molto interessante all'On. Guido Gonella in merito alla operazione in questione. Gonella perentoriamente afferma che *"la discussa operazione non può e non deve chiamarsi "operazione Sturzo" bensì "operazione anti-Sturzo" in quanto Don Sturzo non c'entrava per niente. Infatti egli, solo per cortesia, per scelta di altri e per obbedienza, svolse la sua opera mediatrice"*. Nello stesso cortometraggio il Sen. Andreotti, parlando dei rapporti tra De Gasperi e Don Sturzo, afferma che *"l'operazione fu voluta da centri non strettamente politici e che Sturzo, obbediente, iniziò e chiuse subito tale azione politica, poiché non era convinto della sua bontà"*.

Ma dobbiamo, purtroppo, constatare che nel 40° della morte del fondatore del

Ppi, il Sen. Andreotti, in un articolo pubblicato sul Messaggero dell'8 agosto, si è espresso in un modo diverso: *"E quando in nome del Papa (credo con notevole abuso del mandato), gli si chiese di dare il nome ad una assurda e pasticciata lista per le elezioni romane del 1952, Don Sturzo non frappose ostacoli. L'operazione, per grazia di Dio, fallì sul nascere, ma segnò una brutta pagina nel curriculum personale di Don Sturzo..."*.

Altre commemorazioni fatte da ex leaders della Dc hanno deformato la realtà di questa operazione. Ora, una volta per tutte, noi desideriamo chiarire quale è stata la verità dei fatti.

Questo chiarimento non può che venire dallo stesso Don Luigi Sturzo, il quale scrisse su *Il Giornale d'Italia* del 21 febbraio 1959 un lucido articolo per smentire le insinuazioni dei suoi accusatori. *Ad abundantiam*, riportiamo anche la testimonianza del Prof. Luigi Gedda.

Filippo  
Gangere

**"La discussa operazione non può e non deve chiamarsi "operazione Sturzo" bensì "operazione anti-Sturzo" in quanto Don Sturzo non c'entrava per niente. Infatti egli, solo per cortesia, per scelta di altri e per obbedienza, svolse la sua opera mediatrice"**

G. Gonella

**"L'operazione fu voluta da centri non strettamente politici. Sturzo, obbediente, iniziò e chiuse subito tale azione politica, poiché non era convinto della sua bontà"**

G. Andreotti

**Gonella, con il consenso di De Gasperi, venne da me per una mediazione fra i partiti e l'Azione Cattolica allo scopo di formare una lista quanto più possibile amministrativa, con l'appoggio dei partiti governativi e delle destre**

**I partiti alleati della Dc escludono la possibilità di partecipare ad una lista comune con le destre**

**Dissi a Gonella di informare De Gasperi**

## LA TESTIMONIANZA DI DON STURZO

L'Agenzia giornalistica *RADAR* del 17 corrente pubblica un "*Libro Bianco sulla Crisi*" che potrà interessare le correnti Dc e il loro avvenire, ma che poco o nulla interessa il cittadino italiano, il quale desidera solo di avere un governo efficiente e un governo stabile.

A pagina 14 chi scrive è chiamato in causa con la seguente battuta: *il pericolo della "operazione Sturzo", cioè quello della divisione del paese in due blocchi - evitato da De Gasperi - è ora attuale*. Il redattore del libro bianco *RADAR* non si firma; ritengo quindi che ne sia autore lo stesso Direttore responsabile, Giovanni Di Capua, il quale ignora di sicuro che cosa sia stata la cosiddetta *operazione Sturzo* e a chi se ne debba l'iniziativa.

Sono stato sempre in silenzio su questo ritornello, che fa pendant all'altro del *veto a Giolitti*, ormai sfatato come accusa indelebile per la mia politica del 1922, salvo per coloro che non leggono libri e documenti pubblicati in questi anni e come pappagalì ripetono "veto a Giolitti!". Esistono anche i pappagalì della *operazione Sturzo* ai quali riservo questo primo scritto, disposto a continuare se qualche altro desidera di essere messo con le spalle al muro.

Alla vigilia delle elezioni municipali del maggio 1952, le prospettive per il Comune di Roma, capitale della Repubblica Italiana e sede del Papato, non erano facili; dai dirigenti della Dc (e non solamente da questi) si temeva la formazione in Campidoglio di una maggioranza socialcomunista. L'Azione Cattolica era incerta sulla linea da seguire. Il segretario politico della Dc On. Gonella ne parlò con il presidente De Gasperi e, con il suo consenso, venne da me per una mediazione fra i partiti e l'Azione Cattolica allo scopo di formare una lista quanto più possibile amministrativa, con l'appoggio dei partiti governativi e delle destre.

Pur avendo previsto le gravi difficoltà di una simile *operazione* (chiamiamola così) non negai la mia opera, ma posi come condizione un primo approccio con i liberali, i repubblicani e i socialdemocratici. Accettata la condizione, ne parlai con gli onorevoli Pacciardi e Romita insieme; in seguito, appena arrivato a Roma da Torino, con il conte Villabruna. I tre escludono qualsiasi possibilità di far partecipare i rispettivi partiti ad una lista di candidati in cui fossero anche le destre.

Dopo aver conferito con Gonella, ne parlai con il prof. Gedda per conoscere la opinione sua e dei partiti che facevano capo a lui, cioè se l'Azione Cattolica e le destre avessero votato per una lista Dc, liberali, socialdemocratici e repubblicani, più altri esperti estranei ai partiti: escludendo la possibilità di tale lista. Gedda propose una lista Dc con le destre e gli esperti.

Non avendo nessuna autorizzazione a dare il mio consenso a questa ultima proposta, mi fermai sulla linea già concertata, pregando il prof. Gedda di insistere con i suoi amici. Dissi a Gonella d'informare De Gasperi e chi altro credeva opportuno, perché io, alle ore 13 del giorno successivo (se non avessi avuto altre proposte), avrei diramato un comunicato conclusivo.

Alle ore 12 di quel giorno venne da me l'On. Scelba, il quale insistette perché il comunicato fosse diramato subito, aggiungendo che questo era il desiderio di De Gasperi. Obiebbi che mi ero impegnato a diramarlo alle 13. Si telefonò a destra e a manca per pescare Gonella, ma non ci si riuscì. Alle 12:30 diedi il comunicato a Scelba, pregandolo, possibilmente, di tardare ancora; egli attese un poco e poi lo diramò. Ecco le mie dichiarazioni:

**"Come è stato reso noto dagli interessati la mia iniziativa mirava alla formazione di una lista amministrativa composta da persone competenti e al di fuori di ogni spiccata collaborazione politica sulla quale potessero convergere i voti di quanti si preoccupano soprattutto di salvaguardare il carattere unico e specialissimo di Roma capitale dell'Italia e sede del Papato contro le insidie di una minoranza audace e ferreamente organizzata. Ora le consultazioni verbali e le comunicazioni scritte che ho potuto avere nei due ultimi giorni mi inducono a concludere che taluni partiti sono pregiudizialmente contrari a rinunciare alla propria lista, altri tendono a interpretare la mia proposta nel senso di iniziare nuovi negoziati tra gli stessi partiti onde fissare i termini e le condizioni di un accordo interpartitico. Questa procedura non corrisponde né allo spirito né al tenore della mia iniziativa. Basterebbe d'altro canto la stessa ristrettezza del tempo rimasto ormai a nostra disposizione per escludere la possibilità di simili negoziati. In tal modo il tentativo non potrebbe avere esito positivo e rischierebbe anzi di rendere ancora più precaria e confusa la situazione elettorale e problematica l'auspicata vittoria. Mi pare perciò doveroso di prendere atto di questa realtà e, mentre ringrazio quanti hanno accettato o visto con simpatia la mia proposta, esprimo la certezza che i cittadini romani, esercitando compatti il diritto di voto, garantiranno contro ogni rischio gli eterni valori di Roma".**

*Conclusione:* Sturzo prestò l'opera sua e dimostrò la maggiore lealtà verso i due capi democristiani, De Gasperi e Gonella, verso il capo dell'Azione Cattolica, prof. Gedda, verso i partiti che collaboravano al Governo (liberali, socialdemocratici e repubblicani); non ebbe contatti diretti con le destre perché non aveva avuto, attraverso il prof. Gedda, le garanzie che lo stesso Sturzo aveva chiesto, cioè l'adesione ad una lista Dc con esperti di propria scelta.

Che quella parentesi non fosse piaciuta ai giovani della Dc e ad altri partiti di governo, è vero, anzi verissimo; ma è da escludere che io abbia preso l'iniziativa per un colpo di sole, l'iniziativa fu presa da Gonella con l'assenso di De Gasperi, il quale, accortosi del risentimento che procurava il ritardo di una decisione da prendersi proprio alla vigilia della presentazione delle liste, sollecitò la pubblicazione del mio comunicato, già pronto dalla sera avanti e solo sospeso per darne conoscenza a Gonella entro l'ora fissata di comune accordo.

Ho tollerato in silenzio, fino ad oggi, l'insinuazione circa l'*operazione Sturzo* perché sono abituato ad assumermi le mie responsabilità; per parlarne ho preso l'occasione della intesa leale di Segni con le destre, a sette anni di distanza, proprio per far

capire a coloro che non vogliono capire, servi sciocchi di Saragat e di Nenni, **la necessità che la Dc riprenda il suo posto di Centro senza alcun complesso di inferiorità, lo stesso che condusse Zoli a rifiutare i voti dei missini, per poi riprenderli perché il Presidente della Repubblica li reputava voti validi.** Sfido io, si trattava di voti dati da eletti del popolo e non dagli scugnizzi di Napoli o dai barboni di Milano, né dai beceri di Firenze.

Dicono che il Paese sarà diviso, eccetera: vero? Ho qualche dubbio, a meno che i "basisti" della Radar, non confermino la minaccia fatta nello stesso *libro bianco* (o macchiato che sia), che se "Iniziativa democratica" non si renderà conto che la unica alternativa all'attuale formula di apertura parlamentare a destra è il governo di centro-sinistra senza i liberali (con Saragat offeso in una gamba dai cinque disertori, aggiungo io) **si accorgerà di avere spalancato le porte del Paese ad una alternativa socialista di potere, capace di incidere sullo stesso elettorato cattolico.** (!)

Congratulazioni per l'elettorato cattolico che si farà incidere: comunistelli di sagrestia? sinistri delusi? impiegati nelle cento aziende di Mattei? scrittori del *Giorno*? E non sono forse incisi fin da ora? Se è così mi domando: che ci stanno a fare nelle file cattoliche? Chi è disposto (come lo scrittore del *libro bianco di Radar*) a barattare il suo cattolicesimo per dispetto a Segni che ha il voto delle destre, e non lo barattò per dispetto a *Zoli-Gronchi nel 1957-1958*; debbo dire che *l'operazione Nenni* è in cammino non per merito di Nenni, ma per tutti quei cattolici che aspettano Nenni come il *Messia dell'Ordine Nuovo*, con le parole sacre dell'*Osanna*, invece di quelle che dovrebbero usare fin da ora: **Vade retro Satana!**

Luigi Sturzo

Il Giornale d'Italia 21 febbraio 1959

## LA TESTIMONIANZA DI GEDDA

"Per il 25 maggio 1952 erano programmate le elezioni amministrative del comune di Roma. Il Santo Padre era preoccupato, perché pensava che i comunisti e i socialisti avrebbero cercato di vincere questa competizione per rifarsi della sconfitta del 18 aprile. Fu quindi proposto alla Santa Sede di neutralizzare il pericolo di una rivincita dei marxisti presentando agli elettori una lista unica, che raccogliesse qualificate rappresentanze di tutti i partiti anticomunisti e fosse capeggiata da Don Luigi Sturzo. Chi avesse concepito questo progetto, lo ignoro. Escludo che l'idea fosse mia o dei Comitati Civici; suppongo, ma è pura ipotesi, che fosse stata suggerita da Monsignor Roberto Ronca (...).

Al proposito alcuni particolari interessanti ci vengono forniti da Giulio Andreotti, il quale riferisce che nell'imminenza del rinnovo del Consiglio comunale della capitale, il segretario della Dc Guido Gonella era stato interpellato da Oltretevere per sapere se davvero vi fosse il pericolo di una vittoria dei comunisti. La sua prudente e corretta risposta, "*non vi sono mai risultati scontati*", fornì il motivo o il pretesto per... correre ai ripari proponendo la formazione di **una lista senza simboli di partito, con la rinuncia a presentare proprie liste da parte della Dc, delle destre e dei cosiddetti partiti minori della maggioranza governativa. Per conferire rispettabilità alla manovra, si pregò Don Sturzo di dare la sua paternità.**

De Gasperi, amareggiato per suo conto, fu sottoposto a una vera ondata di proteste da parte dei partiti alleati, che minacciarono di uscire dal governo. Sembrava tuttavia impossibile opporsi al Papa. Ma il Pontefice era stato informato bene delle conseguenze dell'operazione? Mi feci coraggio, stilai una breve nota e andai a portarla direttamente a Madre Pasqualina, la Superiora della piccola comunità di Suore che attendeva al Sommo Pontefice.

**Nello stesso tempo Don Sturzo rilevava alcune esitazioni a destra e dichiarava a Gonella che il suo tentativo doveva considerarsi "esaurito".** Io, personalmente, avevo avuto il compito dalla Segreteria di Stato di informare dell'operazione Sturzo le destre (monarchici, qualunquisti, missini) e l'Azione Cattolica. A questo fine, un mese prima delle elezioni, convocai nella Segreteria di Stato i presidenti dei cinque rami e dei movimenti dell'Azione Cattolica spiegando loro l'origine e le finalità della manovra elettorale.

Con mia grande sorpresa, scoprii che non aderivano alle direttive che avevo ricevuto e non ne dividevano gli scopi Carretto (Giac), Badaloni (Maestri Cattolici), Miceli (Gioventù Femminile) e Carmela Rossi (Donne Cattoliche), come pure la Fuci e i Laureati Cattolici; e questo perché l'operazione Sturzo coinvolgeva l'elettorato di destra. Soltanto Maltarello, presidente degli Uomini di Ac, si dichiarò favorevole. Alla riunione partecipò anche Monsignor Tardini, che prese atto dello scontento dei presenti e ne riferì al Santo Padre. In seguito a ciò Don Sturzo si affrettò a dichiarare impraticabile la manovra che avrebbe dovuto dirigere".

Fonte: Luigi Gedda "18 Aprile 1948" - Mondadori Editore - Pag. 151

**Debbo dire che l'operazione Nenni è in cammino non per merito di Nenni, ma per tutti quei cattolici che aspettano Nenni come il Messia dell'Ordine Nuovo, con le parole sacre dell'Osanna, invece di quelle che dovrebbero usare fin da ora: Vade retro Satana!**

**"Non vi sono mai risultati scontati" rispose Gonella quando gli chiesero se vi fosse il pericolo di una vittoria dei comunisti**